In vista del prossimo Consiglio dei ministri

Oggi i 4 discutono la legge elettorale regionale

La direzione dc approva il sistema elettorale « indiretto » — Il PSDI favorevole al sistema « diretto » — I rapporti est-ovest in una intervista di Saragat — La direzione del PSIUP

Il prossimo Consiglio dei ministri affronterà probabilmente l'esame delle due leggi regionali ancora mancanti, la finanziaria e la elettorale. Ieri La Direzione dc ha approvato, a maggioranza, il sistema di elezione regionale « indiretto ». E oggi, presso Taviani, i rappresentanti dei quattro partiti dovranno dare il « via » definitivo al testo di legge. E' dunque presumibile che, a meno di « veti » dell'ultim'ora, nel prossimo Consiglio dei ministri, almeno la legge elettorale sia varata, per essere poi presentata in Parlamento.

La Direzione dc, riunitasi con la partecipazione di Moro e Taviani, ha discusso tutta la mattinata sul sistema elettorale regionale. Si è trattato non di una discussione « tecnica », ma politica. Contro i sostenitori della elezione a sistema « diretto » (cioè col suffragio popolare) Moro ha dichiarato la sua propensione per il sistema di secondo grado. Egli ha affermato che in questo modo (cioè facendo eleggere i Consigli regionali da una assemblea di « grandi elettori », tratti dai consiglieri provinciali) si «spoliticizzerà» la elezione regionale e si eviterà un ulteriore ricorso alle urne. Nella pratica, egli ha detto, se le elezioni amministrative (comunali e provinciali), avranno luogo in autunno, i primi Consigli regionali potranno essere eletti nella primavera del 1965.

Il sistema approvato dalla DC stabilisce che parteciperanno alla elezione dei consiglieri regionali, oltre ai consiglieri provinciali, tutti i « primi dei non eletti » delle liste, oltre a rappresentanti di liste che non abbiano ottenuto seggi. Nel corso della riunione, è stata anche avanzata, da alcuni sostenitori della elezione « diretta », la proposta di abbinare la elezione regionale alle elezioni amministrative, con una singola votazione. Per questo è stato anche proposto (De Mita) di rinviare le elezioni amministrative, ma tale suggerimento è stato respinto.

La Direzione dc si è anche occupata del prossimo Congresso, solo per stabilire che la sua data verrà fissata dal Consiglio nazionale, ufficialmente convocato per il 9 aprile. Forlani, a nome dei « fanfaniani » ha opposto ancora alcune deboli resistenze.

I quattro partiti si riuniranno oggi da Taviani per discutere la legge elettorale regionale e quella amministrativa. Dopo il verdetto della Direzione dc, è probabile che la opinione del PSDI, favorevole alla elezione di « primo grado », sia costretta a mutare. Ieri Tanassi aveva dichiarato che il PSDI è favorevole al sistema di elezione « diretta », poiché quella « indiretta » « darebbe modo all'opposizione di destra di tentare di trasformare la consultazione elettorale amministrativa in un *referendum* pro o contro la Regione ». Tanassi ha detto di « temere che un'aliquota non trascurabile di elettori potrebbe subire l'inganno », con grave danno per la politica di centro-sinistra e del governo. Tanassi ha poi aggiunto che, tuttavia, il PSDI non considera la sua posizione irrinunciabile.

INTERVISTA SARAGAT In una intervista al settimanale « Relazioni internazionali », il ministro Saragat parla delle « prospettive dei rapporti tra l'Italia e l'est europeo » affermando tra l'altro che il « carattere democratico » della comunità occidentale « conferisce ai legami che uniscono i paesi dell'occidente un valore ben più durevole degli impegni puramente militari ». Saragat afferma ancora che il mondo occidentale « aperto, anche nella sicurezza di tutti, alle democrazie popolari e alla URSS », comprende di quei paesi « il passato e le istanze presenti, pur essendo sicuro di se stesso e confidando che, se si riuscisse a far cadere progressivamente le barriere che ci dividono dall'altro sistema, nella gara pacifica che così si inaugurerebbe tra le due ideologie, il futuro apparterrebbe alla concezione di cui è portatore l'occidente democratico ».

Quanto ai problemi del disarmo in discussione a Ginevra, Saragat ribadisce la teoria dell'« equilibrio dei blocchi » affermando: « L'Italia non pretende di trattare i problemi del disarmo o della pace alla spicciolata, con ognuno dei paesi che compongono il sistema sovietico. Essa ritiene che si debba procedere sulla via della distensione tenendo conto del fatto che esistono attualmente due blocchi, quello occidentale e quello sovietico, e che occorre superarli, non attraverso la secessione o la disintegrazione, ma attraverso un componimento che valuti gli interessi di tutti ».

DIREZIONE PSIUP La Direzione del PSIUP, riunitasi ieri ha emesso al termine un comunicato sulla situazione politica ed economica. In esso si afferma che la politica deflazionistica del governo favorisce l'azione dei monopoli i quali con le riduzioni di orario e la minaccia di licenziamenti cercano di rovesciare sui lavoratori il peso della situazione economica. La Direzione del PSIUP afferma che « il primo governo di centro-sinistra a partecipazione socialista si rivela sempre più soggetto alle pressioni e ai ricatti della destra economica » e che la sua politica « cresce progressivamente le condizioni per uno spostamento a destra dell'asse politico del Paese ». In queste condizioni, « la Direzione del PSIUP ritiene che l'impegno di tutti coloro che avvertono nell'interno della maggioranza, sia pure con motivazioni diverse, il progressivo deterioramento della situazione debba essere diretto alla rapida liquidazione dell'attuale governo, premessa indispensabile per creare la condizione di soluzioni più avanzate e più rispondenti alle esigenze delle classi lavoratrici ».

m. f.

Gruppo di lavoro del PCI sulle questioni dell'antifascismo

La segreteria del PCI ha deciso di costituire un gruppo di lavoro per le questioni dell'antifascismo.

Il gruppo di lavoro è stato così composto: Luigi Longo, Giorgio Amendola, Umberto Terracini, Arrigo Boldrini, Mauro Galleni, Vittorio Bardini, Anelito Barontini, Luciano Bergonzini, Giovanni Bottonelli, Franco Calamandrei, Maurizio Ferrara, Franco Ferri, Giuliana Ferri, Giuseppe Iperico, Mario Palermo, Mario Roffi, Paolo Mario Rossi, Renato Sandri, Pietro Secchia, Giovanni Serbandini, Roberto Vatteroni, Lino Zocchi.

Smentito lo « scandalo » dello zucchero

La stampa di destra ha montato in questi giorni una campagna scandalistica contro il Partito socialista in merito alla autorizzazione concessa alla Società COGIS per l'importazione di zucchero. Il ministero del Commercio estero ha emesso ieri sera un comunicato per smentire i giornali neofascisti. La concessione — è detto fra l'altro nel comunicato — « è stata regolarmente rilasciata dalla direzione generale delle importazioni ed esportazioni, nell'ambito della propria competenza delegata dopo un parere di massima del Comitato interministeriale zucchero favorevole alla concessione a ditte che rinunciassero a beneficiare della integrazione di prezzo ».

Nel dare la notizia della smentita, l'*Avanti!* pubblica un commento in cui dopo aver rilevato che la precisazione del ministero fa cadere la montatura scandalistica, così conclude: « Sia in ogni caso chiaro che noi non intendiamo entrare nel merito della questione, alla quale siamo completamente estranei, lasciando a chi spetta, cioè al ministero competente, l'onere di fornire le ulteriori documentazioni che fossero richieste da un'opinione pubblica giustamente esigente ».

Nota economica

Un nuovo polo industriale nel Nord?

Interpellanza del PCI contro l'iniziativa che aumenterebbe la « congestione » all'interno del triangolo Torino-Genova-Milano — Precise richieste al governo

Chi deve programmare il futuro della economia italiana: il Parlamento, il governo, le amministrazioni locali o i grandi gruppi economici e i loro strumenti? L'interrogativo è di attualità anche per quanto sta accadendo ad Alessandria, punto centrale del triangolo industriale Torino - Genova - Milano. In breve si tratta di questo: si vuole costruire ad Alessandria un nuovo « polo di sviluppo » ove rapidamente si dovrebbero concentrare industrie con 100 000 occupati. La programmazione di quanto occorre per un così grande progetto di nuovi insediamenti industriali dovrebbe essere affidata ad un Consorzio nel quale i grandi gruppi economici del Piemonte, della Lombardia e della Liguria avrebbero una parte preponderante con il risultato di esautorare completamente — in decisioni delicate — lo Stato e le amministrazioni locali.

NORD E SUD — Ma la questione di fondo è questa: è giusto insediare nuove industrie per 100.000 operai all'interno dell'attuale triangolo industriale? Se questo avvenisse cosa significherebbe in concreto il piano di industrializzazione del Mezzogiorno del quale si parla come uno dei centri della futura programmazione nazionale? Il Mezzogiorno verrebbe tagliato fuori da ogni progresso e chissà per quanti anni ancora. Di qui l'opposizione del PCI alla costituzione di un nuovo « polo » ad Alessandria. Il che non significa opposizione alla industrializzazione di questa provincia la quale può avvenire sulla base di un decentramento delle industrie che sovraffollano Torino, Milano e Genova, compiuto in base alla legge urbanistica con l'intervento degli enti locali.

Questa posizione viene condivisa dal PSI di Alessandria ed anche da autorevoli economisti e meridionalisti. Interessante — ad esempio — la denuncia che di questo nuovo affare per i *monopoli* viene fatta sul *Mondo* di questa settimana da Francesco Compagna. Egli, tra l'altro, denuncia il fatto che la Edison e la Montecatini mentre si stanno disimpegnando dalla zona del Basento (Potenza) ove dovevano realizzare investimenti in nuove industrie, stanno invece acquistando terreni nella zona ove dovrebbe essere costituito il nuovo « polo ».

L' INTERPELLANZA PCI — Della questione del « polo di Alessandria » si dovrà occupare il Parlamento. Una interpellanza del PCI è stata presentata alla Camera, firmata dai compagni deputati D'Alema, Natta, Amasio, Serbandini, Fasoli, Sulotto, Spagnoli, Lenti, Leonardi, Rossonovich, Chiaromonte. I deputati comunisti chiedono al governo di affrontare e risolvere i problemi del decentramento industriale di Genova e di altre zone congestionate del « triangolo » con un intervento pubblico democratico, tale che costituisca un momento essenziale della programmazione economica nazionale e regionale.

LE RICHIESTE — In particolare l'interpellanza chiede di sapere se il governo intenda intervenire per realizzare i seguenti punti: 1) Impedire che le imprese a partecipazione statale si facciano compartecipi di questa scelta che comporterebbe una crescente subordinazione delle loro attività a quella dei gruppi monopolistici e la definitiva rinuncia a svolgere una propria funzione che concorra a determinare un orientamento territoriale e settoriale degli investimenti conforme alle esigenze generali della società nazionale, fin qui negate dal tipo di sviluppo imposto dalle scelte dei monopoli privati. 2) Contrastare la tendenza del capitale privato (italiano e straniero) a stabilire il proprio dominio sul sistema delle infrastrutture e dei pubblici servizi (porti, autostrade, ferrovie) predeterminando un orientamento degli investimenti in contrasto con le pubbliche decisioni. 3) Rendere fin d'ora operanti le misure necessarie a determinare una diversa dislocazione degli investimenti industriali ed attuare un nuovo ordinamento urbanistico, come preannuncia il programma governativo.

Si tratta, come è evidente, di problemi a carattere nazionale, sui quali il governo è chiamato a pronunciarsi con urgenza. Al Parlamento è stata presentata da tempo un'altra interpellanza riguardante la stessa problematica: solleva infatti le questioni relative agli investimenti nel Mezzogiorno, al ruolo delle imprese a partecipazione statale, alla programmazione democratica per il Sud. E' una discussione, lo ripetiamo, urgente perché sta, in concreto, andando avanti una « programmazione » fatta dai monopoli nei loro esclusivi interessi e mirante a costituire una serie di fatti compiuti inaccettabili dal punto di vista dell'interesse nazionale.

RINASCENTE-UPIM — I magazzini della Rinascente-UPIM e la catena dei supermercati di generi alimentari SMA hanno annunciato che ribasseranno i prezzi. La Rinascente riporterà i prezzi di 2000 articoli al livello 1960 e quindi venderà una camicia da uomo per 1.500 lire, una pentola per 450, una sedia per 3.500 e così via. E ciò — dice una nota ufficiosa — avendo « accettato un invito delle autorità governative ». Benissimo: l'iniziativa è ottima. Ma riflettiamoci sopra: 1) I prezzi praticati fin'ora dovevano essere ben "gonfiati" se è possibile riportarli al livello 1960 senza rimetterci, da parte della Rinascente che vende — in parte — prodotti di fabbriche a lei collegate (nessuno pensa che venderà fondi di magazzino); 2) O si vuol far credere che i « big » del commercio per amor di patria venderanno sotto costo? 3) E se si riconosce che i prezzi sono gonfiati perché non si adottano provvedimenti per il loro controllo — come ha proposto il PCI — invece di limitare l'azione contro il caro vita a « suggerimenti » (di chi?) che fanno venire il sospetto che il tutto sia una trovata pubblicitaria?

d. l.

« Tribuna politica » riprende il 9 aprile

Il Comitato di coordinamento della commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV si è riunito ieri sera a Montecitorio per la messa a punto del regolamento e del calendario delle prossime trasmissioni televisive di « Tribuna politica ».

Le trasmissioni si effettueranno ogni giovedì a partire dal 9 aprile prossimo e fino al 23 luglio. Esse si apriranno con una conferenza stampa di un rappresentante del governo e proseguiranno il giovedì successivo 16 aprile con un incontro-dibattito fra esperti sul tema della ricerca scientifica; il 23 aprile con un incontro-dibattito tra parlamentari su un tema da definirsi; il 30 aprile con un nuovo incontro di esperti e il 14 maggio con la conferenza stampa di un segretario di partito designato mediante sorteggio.

Alla conferenza stampa del governo prevista per il 9 aprile porranno domande cinque giornali di partito e cioè l'*Unità*, *Il Popolo*, *Il Secolo d'Italia*, l'*Avanti!* e il settimanale del PSDI *Socialismo democratico*; quattro giornali editi in capoluoghi di regione, cioè *Il Tempo* di Roma, *l'Italia* di Milano, *La Nazione* di Firenze e *Il Gazzettino* di Venezia, nonchè tre giornali editi in capoluoghi di provincia, e cioè *L'Eco di Bergamo*, la *Tribuna del Mezzogiorno* di Messina e *Il Telegrafo* di Livorno.

Il 16 aprile saranno di turno gli esperti di quattro partiti, mentre il giovedì successivo a « Tribuna politica » parteciperanno cinque parlamentari rappresentanti di partito più un esperto designato dalla maggioranza. E' stato infatti stabilito il criterio di dividere i nove partiti dello schieramento politico nelle due trasmissioni di esperti e di parlamentari. Alla prima parteciperanno infatti due esperti della maggioranza e due della minoranza; alla seconda parteciperanno tre parlamentari della minoranza e due della maggioranza più un esperto della maggioranza per ristabilire l'equilibrio.

All'incontro del 16 aprile parteciperanno per la maggioranza esperti della DC, del PSI e per la minoranza del PCI e del PLI; all'incontro del 23 aprile parteciperanno un esperto designato dal governo, un rappresentante del PSDI e uno del PRI per la maggioranza, e per l'opposizione i rappresentanti del PSIUP, del MSI e del PDIUM.

Il calendario fissato è il seguente: 9 aprile governo; 16 aprile esperti; 23 aprile parlamentari; 30 aprile esperti; 14 maggio segretario di un partito; 21 maggio parlamentari; 4 giugno segretario di un partito; 11 giugno esperti; 18 giugno segretario di un partito; 25 giugno parlamentari; 2 luglio segretario di un partito; 9 luglio esperti; 16 luglio parlamentari; 23 luglio segretario di un partito.

La prima conferenza stampa di un segretario di partito è stata fissata il 14 maggio per evitare che il designato usufruisca del mezzo televisivo durante la campagna elettorale per le elezioni nel Friuli-Venezia Giulia che, come è noto, avranno luogo il 10 maggio. Il 7 e 28 maggio non vi saranno trasmissioni data la coincidenza con due festività. Il calendario inoltre dovrà essere modificato se Camera e Senato sospendono contemporaneamente i lavori durante una settimana in cui sono previste le trasmissioni. Infatti esse, come era già stato stabilito, possono avvenire nei periodi in cui il Parlamento rimane aperto.

Nel corso degli incontri-dibattito ogni rappresentante di partito potrà fare non più di due interruzioni; le trasmissioni non potranno durare più di un'ora e non potranno essere discussi temi all'ordine del giorno delle due Assemblee legislative.

Agli incontri degli esperti i partiti potranno designare anche parlamentari. I sottosegretari verranno considerati parlamentari a tutti gli effetti e quindi potranno partecipare a tutti gli incontri-dibattito.

Riunito il C.C. della FGCI

Unità della gioventù sui luoghi di lavoro

La relazione del compagno Quagliotti sui compiti e l'organizzazione della FGCI nelle fabbriche - Relazione di Baffico sul tesseramento

Si è riunito ieri — e concluderà questa sera i suoi lavori — il Comitato centrale della Federazione giovanile comunista con all'ordine del giorno « la lotta della gioventù operaia nella attuale situazione politica » e la campagna di tesseramento.

Sul primo punto ha tenuto ieri sera la relazione il compagno Giancarlo Quagliotti membro della segreteria della FGCI. Partendo da un esame critico e autocritico della attività svolta dai gruppi di fabbrica della FGCI nell'ultimo anno, cioè dalla conferenza nazionale di Torino ad oggi, il relatore ha sottolineato la necessità di sviluppare il lavoro — nelle nuove condizioni politiche ed economiche del paese — per giungere a una nuova unità della gioventù generalizzando le prime esperienze positive delle assemblee unitarie permanenti dei giovani lavoratori, momento unificatore di tutte le forze giovanili operaie pur nella diversità delle visioni e delle prospettive generali.

Questa esperienza può indubbiamente svilupparsi in tutto il paese ponendo le condizioni perché dalla iniziativa unitaria sui luoghi di lavoro scaturisca anche l'esigenza della unità ai vertici dei movimenti giovanili. I temi di questa azione unitaria sono molteplici — la condizione della gioventù nelle fabbriche, la questione delle qualifiche, degli orari, dello studio ecc. — ed essi diventano particolarmente urgenti oggi, nelle nuove condizioni del paese determinate sul piano economico dalla crisi congiunturale e sul piano politico dalla attività del governo di centro-sinistra.

Il compagno Quagliotti ha sottolineato a questo proposito come la difficile situazione del paese sia diventata un alibi per l'azione provocatoria del monopolio che tende a limitare sempre di più il potere contrattuale operaio per giungere a una ulteriore concentrazione del profitto e a delle scelte che non tengano conto dei generali interessi del paese. Contro questi piani è però possibile sviluppare una efficace azione unitaria che si basi sulla alleanza fra classe operaia e ceto medio al fine di determinare un diverso processo di accumulazione e di utilizzazione programmata delle ricchezze nazionali operando delle precise scelte prioritarie fra le quali l'aiuto alla piccola e media industria e la riforma agraria generale.

Tutto ciò implica innanzitutto il superamento dell'ancora persistente distacco fra azione sindacale e azione politica nella fabbrica e il rafforzamento, nel rispetto pieno della autonomia sindacale, del momento unificatore cioè politico di tutta la molteplice azione operaia e in particolare della gioventù. Si tratta in definitiva di portare avanti e dare uno sbocco politico alle lotte operaie innanzitutto rifiutando qualsiasi invito a contenerne le rivendicazioni.

Né la FGCI può essere indifferente alle importanti questioni sindacali che sono sul tappeto comprese quelle che riguardano la struttura stessa e la posizione di classe del sindacato rispetto per esempio alla programmazione.

In questo quadro va vista la azione della gioventù comunista per promuovere le assemblee unitarie dei giovani operai superando il limite di una attività meramente fiancheggiatrice di quella sindacale.

Dopo le esperienze dell'ultimo anno si tratta ora di precisare e unificare i temi della attività ponendo in particolare l'obiettivo della lotta per la riduzione dell'orario di lavoro e per la qualificazione e la preparazione professionale della gioventù operaia.

Sulla questione della qualifica professionale sarà lanciata una grande inchiesta nazionale. Altro problema al centro della azione della FGCI è quello del miglioramento delle condizioni degli studenti serali nell'ambito della lotta per il diritto allo studio.

Il relatore inoltre ha esaminato le strutture organizzative della FGCI nelle fabbriche e quelle del Partito sottolineando la necessità di uno sforzo comune per superare le attuali deficienze e generalizzare le esperienze positive. Per far questo non bisogna rinchiudersi nella pretesa di una maggiore elaborazione teorica staccata dalla attività ma intensificare la iniziativa politica promuovendo nello stesso tempo una generale elaborazione di massa dei problemi.

La riunione di ieri sera del Comitato centrale della FGCI si è conclusa con la seconda relazione tenuta dal compagno Baffico.

Convegno su: « Disarmo atomico e forza H »

Sabato e domenica prossimi nel salone del palazzo Brancaccio (largo Brancaccio 82, Roma) avrà luogo un convegno organizzato dal Movimento Gaetano Salvemini sul tema: « Disarmo atomico e forza multilaterale ». L'ordine dei lavori prevede, per sabato, con inizio alle ore 16, una introduzione storica sui negoziati per il disarmo del prof. Gian Paolo Calchi Novati, e una relazione su « Stasi o progresso a Ginevra? » del prof. Patrik Blackett dell'Università di Londra, premio Nobel per la fisica, autore di numerosi studi sulla strategia nucleare.

Domenica 5 aprile, con inizio alle ore 9.30, il prof. Karol Lapter, dell'Università di Varsavia, consulente giuridico del governo polacco sulle questioni riguardanti il disarmo, svolgerà una relazione su « Ostacoli sulla via del disarmo ». Alle ore 16 il senatore Ferruccio Parri svolgerà una relazione su « Il disarmo e la politica italiana ».

Dopo ogni relazione verrà aperto un dibattito, al quale si sono già impegnate a partecipare diverse personalità del mondo politico e scientifico.

Hanno già assicurato i loro interventi il prof. Edoardo Amaldi, ordinario di Fisica nell'Università di Roma, il professor Adriano Buzzati Traverso, ordinario di biologia nella Università di Napoli, il professor Lucio Mezzetti, ordinario di fisica nell'Università di Padova, il prof. Carlo Pucci, ordinario di analisi matematica nell'Università di Genova, il prof. Paolo Sylos Labini, ordinario di economia nell'Università di Roma, l'on. Mario Alicata, l'on. Ugo La Malfa, l'on. Riccardo Lombardi, ed altre personalità del mondo scientifico e politico che si sono particolarmente interessate al problema del disarmo.

Oggi le trattative per la Magnadyne

Oggi riprenderanno, al ministero del Lavoro, con la partecipazione del ministro Bosco le trattative sui licenziamenti alla Magnadyne. Ieri sera nel corso della riunione alla quale era presente l'on. Calvi, sottosegretario di quel dicastero, i rappresentanti sindacali e la delegazione operaia hanno riconfermato la netta opposizione dei lavoratori alla grave, ricattatoria manovra padronale.

Presentata la relazione alle Camere

Nessun impegno del governo per la scuola

Gui attacca anche i risultati della Commissione d'indagine — Criticate le richieste per l'edilizia e gli insegnanti — Esaltato il « contributo » del settore privato (confessionale)

Il ministro della P.I., Gui, ha presentato alla Camera e al Senato la preannunciata relazione sulla situazione della scuola in Italia. La relazione si compone di tre volumi e comprende una introduzione e una conclusione. Essa è basata sui risultati dei lavori della *Commissione d'indagine*, « integrati e corroborati » però — come dice la «velina» dell'ufficio-stampa ministeriale — dai pareri del Consiglio Superiore della P.I. e del CNEL ed è puramente statistico-descrittiva: i partiti della maggioranza, tramite gli on. Ermini (DC), Codignola (PSI) e Nicolazzi (PSDI), propongono infatti, com'è noto, il rinvio al 30 giugno della presentazione delle linee direttive del piano pluriennale di sviluppo e di una parte dei relativi Ddl d'attuazione e ciò ha offerto a Gui un'ottima opportunità per eludere qualsiasi scelta, qualsiasi valutazione impegnativa.

« *Il ministro* — si afferma infatti con una faccia di bronzo più unica che rara — *aveva approntato tutte e due le parti della Relazione: lo stato della pubblica istruzione e l'indicazione, per la parte che lo riguarda, delle linee direttive di un piano di sviluppo pluriennale della scuola per il periodo successivo al 30 giugno '65* ». Ma viviamo, o no, in un paese democratico? Il Parlamento è, o no, sovrano? Per cui, *trovata la legge* (trovati, cioè, gli on. Ermini - Codignola - Nicolazzi) *gabbato lo santo*, come si suol dire. Anche per i Ddl che non dovrebbero comportare « *oneri di grande rilievo* », Gui è stato molto prudente: se, infatti, « *alcuni di essi sono già pronti* », altri « *sono in fase di avanzata elaborazione* » e altri, infine, « *potranno* (si noti la finezza delle sfumature. *N.d.R.*) *essere portati a termine, o comunque presentati, entro la data del 30 giugno* ». Quali impegni, concretamente, vi siano in direzione, almeno, di alcuni punti — istituzione della scuola materna statale; istituzione del ruolo dei professori *aggregati* nelle Università; democratizzazione delle Università; provvedimenti di emergenza per l'edilizia scolastica; provvedimenti di avvio ai nuovi sistemi di reclutamento degli insegnanti — proprio non si vede.

Il ministro, del resto, è, sotto questo aspetto, abbastanza esplicito: egli — dice il comunicato ufficiale — « *non può ancora formulare scelte dettagliate e presentare soluzioni definitive, in quanto esse dovranno formare oggetto delle "linee" e dei Disegni di legge successivi* ».

A cosa si riduce, dunque, la Relazione? Prima di tutto, nell'affermazione che « *le convergenze e le divergenze verificatesi nei tre documenti* » (relazione della *Commissione d'indagine*, pareri del Consiglio Superiore della P.I. e del CNEL) *postulano l'esigenza di taluni approfondimenti nelle varie parti della materia presa in esame* ». In altre parole: la volontà di andare indietro rispetto agli stessi, per tanti aspetti criticabili, risultati della *Commissione d'indagine* è chiara. Per esempio: « *in tema d'edilizia scolastica il CNEL non ha reperito nella relazione, pur diligentissima, della* Commissione d'indagine, *i dati sufficienti e necessari per un giudizio elaborato e si è riservato di compiere un'ulteriore indagine ancora in corso* ». Non basta: « *Una divergenza di opinioni si rileva anche nella stima del fabbisogno di personale insegnante per la scuola secondaria inferiore e superiore, che il Consiglio Superiore della P.I. ritiene notevolmente inferiore a quello* (280.000 nuovi docenti entro il '75 - N.d.R.) *indicato dalla* Commissione d'indagine ». E così, tutti i « disfattisti » — comunisti, socialisti o d.c. che fossero — sono serviti!

Il ministro, nella sua relazione, sottolinea la convergenza di pareri realizzatasi sui problemi dell'Università e della ricerca scientifica. Di quale convergenza si tratti, però, Gui non dice. Non una parola è spesa, per es., sulla decisiva questione dell'*autonomia* degli Atenei, che può realizzarsi solo attraverso una profonda riforma democratica dei Consigli d'Amministrazione e dei Consigli di Facoltà (con la partecipazione dei rappresentanti eletti dagli studenti, dagli assistenti e dai professori incaricati).

Un'altra sfrontata — il termine è forte, ma, francamente, non sapremmo trovarne altri — affermazione si trova, subito dopo il rapidissimo *excursus* sull'istruzione superiore, a proposito della *carriera dell'insegnamento* » e della questione dei docenti delle scuole secondarie: « *la consistenza dei miglioramenti recentemente introdotti* » presenterebbe infatti « *prospettive più allettanti* » (sic!).

Sul problema, poi, dei rapporti fra scuola statale e scuola privata (confessionale), la tesi dell'on. Gui è gravissima: alla legge sulla parità — egli afferma — si deve arrivare « *tenendo nella giusta considerazione il contributo che la scuola non statale può recare alla soluzione degli enormi problemi posti dal crescente sviluppo dell'istruzione* ». Ogni commento è superfluo: la scuola statale — si dice in sostanza — è in difficoltà e non ce la fa a cavare le gambe dalla crisi: lasciamo che la scuola privata venga a « dare una mano ». Una impostazione di questo genere spiega il fine integralista e clericale della politica di umiliazione della scuola pubblica fino ad oggi perseguita e che è all'origine dell'attuale, caotica e sconfortante situazione.

Per quanto, infine, riguarda le strutture, gli ordinamenti e i programmi dei vari ordini e gradi di scuola, il ministro Gui non trova niente di meglio da dire se non che « *l'azione più intrapresa proseguirà* ». Un po' poco, per non dire altro, se si pensa alle discussioni sollevate dai contenuti della nuova Scuola Media Unica e obbligatoria per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni, e, soprattutto, alle fratture verificatesi anche in seno alla *Commissione d'indagine* a proposito dell'Istituto Magistrale (la cui sopravvivenza viene sostenuta a spada tratta dai dc) e del Liceo Classico, dell'istruzione professionale, ecc.

Per concludere, una Relazione peggiore di quella presentata alle Camere dal ministro dc della P.I. non potrebbe esserci: si preannuncia, perciò, una importante battaglia parlamentare per una vera riforma della scuola, che dovrà avere l'appoggio di tutta l'opinione pubblica democratica.

m. ro.

Progetto per l'associazione culturale mondiale

Dal nostro inviato

VENEZIA, 1

Nella sede dell'Istituto veneto di scienze, lettere e arti, il segretario generale della Società europea di cultura professor Umberto Campagnolo, ha presentato oggi ufficialmente alla stampa l'annunciato progetto di costituzione di una associazione mondiale della cultura. Erano presenti molti membri del consiglio esecutivo della SEC, tra cui Maria Luisa Astaldi, Umberto Terracini, Boris Polevoi, Antony Babel, Fernando Desonay e giornalisti di numerosi paesi.

Per comprendere il significato di questo progetto, bisogna ricordare come nacque e si sviluppò la società che ora se ne fa promotrice. La SEC fu concepita sin dal 1946, quasi sulle macerie ancor calde della guerra, come strumento di dialogo, di comprensione e di pace tra i popoli d'Europa. Nel comitato promotore figuravano, tra gli altri, Croce e Thomas Mann, Marchesi e Sartre, Brecht e Mounier, Ungaretti e Quasimodo, Saba e Vittorini. La società si costituì ufficialmente nel 1950 e si venne via via sviluppando: in questi quattordici anni essa ha accolto millecinquecento intellettuali (dei paesi occidentali e dei paesi socialisti) ed ha preso una serie di iniziative su temi particolarmente vivi (convegni sulla pace, sui rapporti est-ovest e Africa-Europa eccetera).

Anche se nell'orientamento di una parte del consiglio esecutivo, si sono manifestati talora certi limiti (la idealizzazione degli intellettuali come forza autonoma e autosufficiente, al di sopra e al di fuori dei partiti, dei governi e degli stati; o la ricerca di accordi di principio un po' generici, nati dalla rinuncia ad approfondire costruttivamente le ragioni del dissenso e da una serie di concessioni reciproche fra le diverse tendenze ideali rappresentate nella società), non c'è alcun dubbio che nel suo insieme l'attività della SEC ha avuto una funzione molto importante, enunciando ferme e solenni risoluzioni contro la guerra atomica, mantenendo aperto il colloquio est-ovest anche nei momenti più acuti della tensione internazionale, e sottolineando sempre chiaramente la funzione dell'intellettuale di fronte ai grandi problemi del nostro tempo. Da questo spirito nasce il progetto odierno, stilato dal professor Campagnolo, discusso nel 1962 dal consiglio esecutivo a Udine e votato l'anno scorso a Roma, nell'assemblea generale della società.

Il prof. Desonay, dell'Università di Liegi, ha intanto portato alla conferenza stampa di oggi i primi incoraggiamenti risultati dall'appello negli ambienti universitari belgi: su duemila lettere inviate nei giorni scorsi, sono giunte già 458 adesioni.

g. f.